

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Lunedì 30 novembre. Ore 9.00

Apertura dei lavori

Presidente ILARIA LUZZANA CARACI

Università di Roma Tre

Interventi di:

LUCIANO LAGO

NOTIZIARIO

Una scommessa possibile Il ruolo della geografia nella didattica universitaria Storia problemi prospettive

Atti delle Giornate di Studio

Roma, 30 novembre - 1 dicembre 1998

Società Geografica Italiana

Aula «Giuseppe Dalla Vedova»

Palazzetto Mattei in Villa Celimontana

Via della Navicella, 12



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

<i>Ilaria Luzzana Caraci</i>	Coordinatore centrale
<i>Luciano Lago</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Massimo Quaini</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Leonardo Rombai</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Francesco Surdich</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Graziella Galliano</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Maria Pia Rota</i>	Responsabile per i rapporti con l'estero
<i>Carla Masetti</i>	Segretario - Tesoriere
<i>Claudio Cerreti,</i>	
<i>Maria Mancini e Cinzia Palazzolo</i>	Revisori dei conti

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana.

Finito di stampare: ottobre 1999

INDICE

G. GALLIANO, <i>Premessa</i>	pp. 5
------------------------------------	-------

PARTE PRIMA

INTERVENTI

I. LUZZANA CARACI, <i>Introduzione ai lavori</i>	pp. 9-13
L. LAGO, <i>Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani</i>	pp. 14-18
P. PERSI, <i>Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia</i>	pp. 19-20
P. R. FEDERICI, <i>Presidente della Società di Studi Geografici</i>	pp. 21-23
F. SALVATORI, <i>Presidente della Società Geografica Italiana</i>	pp. 24-26
M. BELARDINELLI, <i>Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia,</i> <i>Università Roma Tre</i>	pp. 27
F. BENCARDINO, <i>Preside della Facoltà di Economia,</i> <i>Università degli Studi del Sannio</i>	pp. 28-30
C. PALAGIANO, <i>Presidente del corso di laurea in Geografia,</i> <i>Università «La Sapienza», Roma</i>	pp. 31-32

PARTE SECONDA

TAVOLA ROTONDA

O. AMORUSO, <i>Alcune riflessioni sulla didattica della geografia</i> <i>economica nella facoltà di Economia di Bari</i>	pp. 35-41
G. BATTISTI, <i>Che cosa sta succedendo nel nostro sistema educativo?</i> <i>La geografia nel corso di laurea in Scienze della Comunicazione</i>	pp. 42-45
G. DEMATTEIS, <i>La geografia nella facoltà di Architettura</i> <i>dell'Università di Torino</i>	pp. 46-48
G. DE VECCHIS, <i>Relazioni scuola-università: come e perché?</i>	pp. 49-52
E. LUPIA PALMIERI, <i>La geografia nella facoltà di Scienze</i> <i>matematiche, fisiche e naturali</i>	pp. 53-55
M. C. ZERBI, <i>Insegnamento della geografia e professioni geografiche</i>	pp. 56-59

PARTE TERZA

COMUNICAZIONI

L. CASSI, <i>Analisi di leggibilità e geografia</i>	pp. 63-65
F. CITARELLA, <i>Percorsi formativi e management per lo sviluppo sostenibile</i>	pp. 66-72
S. CORRADI, <i>Per un corso di perfezionamento in discipline geografiche</i>	pp. 73-76
G. GALLIANO, <i>La geografia nel corso di laurea in Scienze</i> <i>della Formazione Primaria</i>	pp. 77-80
M. G. RIITANO, <i>I decreti d'area e la posizione della geografia</i> <i>nei corsi di studio previsti dal nuovo assetto universitario</i>	pp. 81-84
I. LUZZANA CARACI, <i>Conclusioni</i>	pp. 85-86

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Lunedì 30 novembre. Ore 9.00

Apertura dei lavori

Presiede ILARIA LUZZANA CARACI

Università di Roma Tre

Interventi di:

LUCIANO LAGO

Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani

PERIS PERSI

Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia

PAOLO ROBERTO FEDERICI

Presidente della Società di Studi Geografici

FRANCO SALVATORI

Presidente della Società Geografica Italiana

MARIO BELARDINELLI

Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Roma Tre

FILIPPO BENCARDINO

Preside della Facoltà di Economia, Università del Sannio

COSIMO PALAGIANO

Presidente del corso di laurea in Geografia, Università «La Sapienza» di Roma

Martedì 1 dicembre. Ore 9.00

Tavola rotonda

Presiede FRANCO SALVATORI

Interventi di:

ONOFRIO AMORUSO, *Università di Bari*

GIANFRANCO BATTISTI, *Università di Trieste*

GIUSEPPE DEMATTEIS, *Università di Torino*

MARIA PIA ROTA, *Università di Genova*

GINO DE VECCHIS, *Università «La Sapienza» di Roma*

ELVIDIO LUPA PALMIERI, *Università «La Sapienza» di Roma*

MARIA CLARA ZERBI, *Università Statale di Milano*

Ore 11.30

Discussione

Presiede PIERO DAGRADI

Università di Bologna

Comunicazioni

Ore 16.00

Chiusura dei lavori

COMITATO ORGANIZZATORE DEL CONVEGNO

Comitato organizzatore:

ILARIA LUZZANA CARACI
MARCELLA ARCA
CLAUDIO CERRETI
GINO DE VECCHIS
PAOLA FALCIONI
MARIA MANCINI
CARLA MASETTI

Segreteria:

Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Piazza della Repubblica, 10
00185 Roma

Si pubblicano i contributi presentati alle Giornate di studio dedicate al ruolo della geografia nella didattica universitaria, organizzate dal nostro Centro, presso la prestigiosa sede della Società Geografica Italiana.

Si è derogato dalla consuetudine del CISGE di pubblicare a parte gli «Atti» dei convegni annuali, non solo per limitare i tempi di attesa, data l'incombente riforma della didattica nelle università italiane, ma anche perché questo convegno rappresenta la prosecuzione dell'indagine sull'insegnamento della geografia, pubblicata sull'ultimo fascicolo del «Notiziario» 1997.

Per tali motivi, i testi degli autori sono stati direttamente trascritti dalla registrazione, sono state omesse le due fasi di discussione e gli interventi dei giovani dottorandi che hanno presentato i risultati finali delle loro ricerche.

Si dovrebbero ringraziare molte persone, soprattutto quelle che ormai da anni si dedicano all'attività del Centro; in questa sede mi limito a ricordare i Presidenti della Tavola Rotonda, i proff. Piero Dagradi e Franco Salvatori, che hanno operato per la migliore riuscita del convegno, la dott.ssa Annalisa D'Ascenzo e la sig.ra Rosa Carboni che hanno collaborato alla trascrizione dei testi.

Graziella Galliano

ANALISI DI LEGGIBILITÀ E GEOGRAFIA

Si limiterò ad alcune considerazioni su una indagine in corso, relativa ad analisi di leggibilità applicate ai libri di testo di geografia della scuola media e superiore, avviata da alcuni mesi in collaborazione con un'esperta di analisi testuale, la professoressa Edda Serra, e sulla sua eventuale estensione ai manuali universitari.

Il suggerimento ad intraprendere tale tipo di ricerca era nato qualche anno fa, durante un seminario di aggiornamento per insegnanti di Geografia della scuola superiore. Nell'ambito della sezione dedicata ai problemi del linguaggio geografico e «nella» geografia, emerse l'esigenza di conciliare il rigore scientifico dei contenuti con la chiarezza espressiva del testo, ad esempio: «...», «...», spiegando il lessico tecnico nel corso della trattazione, inserendo un glossario in appendice ecc. Ripetuti esempi avevano infatti mostrato che la mancata padronanza della lingua e di determinati meccanismi della comunicazione può rendere oscuro un concetto geografico (altre volte invece l'oscurità era chiaramente legata a una inadeguata conoscenza del tema).

È però evidente che uno dei modi per risolvere il problema consisteva nell'operare da parte degli autori di manuali o libri di testo di compiere all'origine del testo di leggibilità di ciò che hanno scritto, al fine di verificare i modi con cui si collocano i contenuti disciplinari. Di qui l'applicazione ai libri di testo di geografia. Finisce tuttavia sottolineare che non esistono test di leggibilità elaborati appositamente per la nostra materia. Essi inoltre non entrano nel merito della costruzione e della impostazione generale del libro, cioè dei capitoli, tanto per fare un caso, come sono blocchi a se stanti, con vita autonoma oppure se sono legati l'un l'altro da un determinato filo logico-narrativo. Mediante una serie di rilevazioni registrate (numero e ampiezza dei paragrafi (spesso troppo lunghi nei testi della media), tempi e modi dei verbi impiegati, percentuale di termini fondamentali e comuni, ecc. Inoltre suggeriscono quanti anni di scuola occorrono per comprendere il testo analizzato e così via).

Essi forniscono dunque una serie di indicazioni sul lessico e la sintassi, elementi utili per l'analisi testuale, ma questa richiede il lavoro di uno specialista, che valuterà il tipo di linguaggio usato, se scientifico formale o divulgativo ecc., se il testo costituisce un ipertesto e il relativo grado di coerenza e coesione testuale (ad esempio attraverso l'uso di nessi come le congiunzioni, l'uso dei tempi e modi del verbo, la paragrafazione...) e infine analizzerà gli obiettivi comunicativi sotto il profilo pedagogico, cioè quali sono gli obiettivi prefissati e la relativa concettualizzazione. È chiaro che le analisi in questione non riguardano solo la chiarezza espressiva, ma anche numerosi aspetti della comunicazione e della logica cognitiva.

Sarebbe decisamente opportuno che l'insegnante di geografia fosse in grado di riconoscere, oltre ai contenuti disciplinari, anche le difficoltà della lingua e rendersi conto che la sintassi normalizzata, l'uso di costruzioni al passivo e di doppie negazioni, l'allontanamento del soggetto dal predicato a causa di inserti e apposizioni ecc., rendono un testo più difficile da capire o comunque richiedono un maggiore bisogno interpretativo da parte di studenti sempre più abituati a stimoli multimediali, in cui l'argomentazione è affidata alla giustapposizione più che a strutture lin-

PARTE TERZA

COMUNICAZIONI

LA GEOGRAFIA NEL CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

Come risulta dal programma, a questa tavola rotonda era stata invitata anche Maria Pia Rota, che però non è potuta venire. Alla collega genovese era stato affidato il compito di illustrare la collocazione dell'insegnamento della geografia nel nuovo corso di laurea in Scienze della Formazione primaria.

Questo nuovo corso è a numero programmato, con frequenza obbligatoria. Si articola in un biennio propedeutico e in due bienni di indirizzo, rispettivamente per la scuola elementare e per la scuola dell'infanzia, da scegliersi al termine del secondo anno accademico. La laurea conseguita costituirà l'unico titolo per l'ammissione ai concorsi a posti di insegnamento nella scuola elementare e dell'infanzia, a seconda dell'indirizzo frequentato; inoltre, l'indirizzo per la scuola elementare consente di accedere al concorso a posti di educatore nelle istituzioni educative statali e un curriculum aggiuntivo dà il titolo per l'ammissione ai concorsi per attività didattiche di sostegno.

Di norma, questo corso afferisce alle Facoltà di Scienze della Formazione, fermo restando quanto previsto in ordine all'integrazione degli organi; per il suo funzionamento sono utilizzati le strutture dell'ateneo e, con il loro consenso, i professori e i ricercatori di tutte le facoltà presso le quali sono disponibili le necessarie competenze. Le università possono attivare il corso anche nell'ambito di un coordinamento interfacoltà, definendo secondo i propri ordinamenti le necessarie procedure e gli organismi scientifici, didattici e amministrativi.

L'ordinamento didattico si conforma a tre criteri: almeno il 20% dei crediti complessivi nell'indirizzo per la scuola elementare ed almeno il 25% nell'indirizzo per la scuola dell'infanzia è relativo ad attività didattiche per la formazione docente; almeno il 35% dei crediti complessivi nell'indirizzo per la scuola elementare ed almeno il 25% nell'indirizzo per la scuola materna è relativo ad attività didattiche per i contenuti dell'insegnamento primario; almeno il 5% dei crediti complessivi è riservato ad insegnamenti liberamente scelti dallo studente, attivati anche in altri corsi universitari.

Gli studenti possono trasferirsi *da e per* il corso di laurea: chi ha conseguito la laurea in uno dei due indirizzi può conseguire la laurea anche nell'altro, integrando la formazione in non più di due semestri; chi ha conseguito una laurea ritenuta dalla competente struttura didattica rilevante per l'insegnamento nella scuola elementare o materna può conseguire la laurea in non più di quattro semestri.

Da una serie di incontri con colleghi geografi e non geografi è emerso che questo corso in Italia sta assumendo varie configurazioni e che al suo interno, in particolare per l'insegnamento della geografia, la situazione si presenta alquanto eterogenea. In alcuni casi quest'ultimo viene inquadrato come insegnamento annuale fondamentale nel primo biennio, in altri esso viene collocato nel secondo biennio, talvolta in entrambi gli indirizzi del secondo biennio (scuola materna e scuola elementare), nella maggior parte dei casi – ancora – solo nel secondo indirizzo.

Per il vero, personalmente, avevo presentato al convegno AIG svoltosi a Cagliari nel 1996 un intervento alla Sezione di didattica dedicata all'università, proponendo

al responsabile della sezione, il collega Vincenzo Aversano, di coordinare le iniziative promosse a quel tempo dai vari pre-consigli dei corsi di laurea in Italia. In una fase così delicata e importante come appunto quella dell'avvio, e nello stesso tempo anche difficile per le numerose e complicate norme imposte dal MURST, mi era sembrato utile un collegamento fra le sedi, ma non mi risulta che la proposta abbia avuto successo, anche se il collega Aversano aveva dimostrato tutto il suo impegno nel contattare i colleghi¹.

Presso l'ateneo genovese questo corso di laurea è stato attivato da quest'anno nella Facoltà di Scienze della Formazione, ma con un largo utilizzo di docenti di altre facoltà². Un insegnamento di Geografia è stato inserito al secondo anno del primo biennio comune: per soddisfare le richieste degli studenti che prediligono i corsi annuali a quelli semestrali sarà attivato un corso di Principi e Metodi di Geografia e Storia, affidato a Maria Pia Rota per 30 ore e per le rimanenti ad un collega di Storia, per un totale di 7 crediti. Sono in via di definizione le ore da assegnare ai laboratori didattici (60 ore in complesso, pari a 8 crediti) e ai tirocini (90 ore, 12 crediti), le nuove forme di insegnamento alle quali siamo tutti invitati a dare il nostro contributo³.

Nel secondo biennio dell'indirizzo scuola dell'infanzia, a sua volta suddiviso in due aree (la prima destinata alla formazione per la funzione docente, la seconda ai contenuti dell'insegnamento primario), è stato inserito l'insegnamento di Geografia del Paesaggio e dell'Ambiente (30 ore, 3 crediti) nel campo linguistico-letterario-storico-sociale, appartenente alla seconda area. Sono previste in complesso 100 ore di laboratorio (10 crediti) e 240 ore di tirocinio (25 crediti). Restano disponibili 36 crediti che la norma nazionale lascia a discrezione del consiglio del corso di laurea.

Nel secondo biennio dell'indirizzo scuola elementare sono individuate 4 aree *maior*, suddivise nelle seguenti tipologie: matematico-scientifico, letterario-linguistico, storico-geografico-sociale, lingue moderne. Nella terza area è stato inserito l'insegnamento di Didattica della geografia (60 ore, 7 crediti)⁴. Anche per questo biennio sono in programma numerose ore di laboratorio e tirocinio. Per quanto riguarda il primo, è previsto un laboratorio disciplinare per l'insegnamento della geografia. Saranno inoltre organizzati laboratori interdisciplinari a carattere strumentale e laboratori trasversali.

In questa sede mi vorrei però soffermare su un'altra innovazione relativa sempre a questo corso di laurea. Mi sembra molto importante cogliere l'occasione che ci viene offerta di collaborare con le scuole, soprattutto con gli insegnanti, i quali, dopo un'opportuna selezione e usufruendo di un semi-esonero dal servizio o di un esonero totale, saranno chiamati a supervisionare il tirocinio dei futuri maestri e a coordinarlo con le altre attività didattiche sulla base di un decreto del MPI, che dovrebbe essere approvato in questi giorni.

Sono già stati fissati i contingenti del personale che sarà chiamato a collaborare con le Università e la loro utilizzazione avrà durata biennale, rinnovabile per un secondo biennio.

Sempre per il corso di laurea in Scienze della Formazione primaria, è prevista l'utilizzazione di un altro contingente di insegnanti e di dirigenti scolastici per un pe-

riodo di quattro anni e a tempo pieno, sulla base di una normativa risalente al 1994. Anche questa forma di collaborazione università-scuola è soggetta ad un bando di concorso elaborato dalle università, alle quali spetta anche il compito di elaborare la graduatoria dei vincitori.

Di fronte a queste innovazioni che coinvolgono le materie di base, secondo il mio parere, i geografi dovrebbero produrre progetti a livello nazionale e presentarli non solo alle sezioni di didattica universitaria dell'AIIG, ma anche nelle sedi nelle quali sono state avviate ricerche su sperimentazioni didattiche in genere, cioè non strettamente disciplinari. Qui potrebbero essere costruiti, in collaborazione fra docenti universitari, moduli didattici già finalizzati, per esempio, all'insegnamento dell'ambito storico-geografico-antropologico per il secondo ciclo della scuola elementare, oppure per l'educazione ambientale nel primo ciclo, utilizzando l'esperienza, fondamentale, degli insegnanti contingentati dalle scuole per il tirocinio alle università.

Ovviamente, l'occasione offerta dei convegni nazionali dell'AIIG dovrebbe essere la più importante, perché consente di valutare la continuità didattica dell'insegnamento a diversi livelli di apprendimento, ma non può essere l'unica. Per esempio, solo in poche sedi italiane i geografi hanno dato un proficuo contributo nei corsi sperimentali per l'orientamento non solo dei giovani, ma anche per quello della formazione permanente. In questo campo non mi risulta che l'AIIG si sia ancora pronunciata, ma la presenza in questa sede della maggior parte dei membri del consiglio nazionale, dal presidente al direttore della rivista «Geografia nelle Scuole», all'organizzatrice del prossimo convegno nazionale che si terrà a Viareggio nel settembre 1999, al professore Andrea Bissanti e a tanti altri colleghi impegnati nella didattica della nostra disciplina mi inducono a bene sperare. Inoltre, mi risulta che il criterio di dare maggior peso all'autonomia, sia universitaria sia scolastica, si vada ormai diffondendo nella mentalità italiana, pertanto questi provvedimenti dovrebbero avere solo il carattere di una normativa-quadro per definire i criteri generali, lasciando tuttavia la scelta delle modalità di attuazione agli atenei.

NOTE

1. G. GALLIANO, *Proposta di coordinamento fra le Facoltà di Scienze della Formazione in merito ai nuovi corsi di laurea e di specializzazione*, in «Atti del xxxix Conv. Naz. AIIG Geografia e didattica. Sardegna: Beni Naturali e Culturali per la valorizzazione della Regione (Cagliari, 1996)», Cagliari, CUEC, 1998, pp. 286-287.

Come ha già osservato Peris Persi, questo corso di laurea è partito in tutta Italia, in alcune regioni (Lombardia e Marche) è stato attivato in due atenei.

Cito alcuni casi: all'Università Cattolica di Milano un insegnamento di Geografia è obbligatorio come annualità al primo anno del corso di laurea, a Perugia un'annualità è destinata a tutta l'area storico-geografico-sociale (pari a 7,2 crediti). Nella Facoltà interuniversitaria di Scienze della Formazione di Ancora-Camerino-Macerata un insegnamento di Geografia è obbligatorio al secondo anno del primo biennio. Nella Facoltà di Scienze della Formazione di Roma Tre a partire dall'a.a. 1999/2000 sarà attivato un insegnamento di Geografia strutturato in due moduli di 15 ore a titolo di idoneità; sempre a Roma, alla LUMSA, 8 crediti sono assegnati al campo storico-geografico-sociale strutturato in

due semestri; all'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli non compare nessun insegnamento geografico nel biennio comune (eccettuando un insegnamento libero a scelta!). Presso la Facoltà di Lettere dell'Università della Basilicata compare Geografia fra gli insegnamenti del secondo anno; nell'università della Calabria la nostra disciplina compare nell'area 2 con storia e sociologia. A Cagliari, invece, si è tenuto conto della primitiva tabella ministeriale con la suddivisione per aree disciplinari, per cui una Geografia compare nel primo anno (area di scienze naturali, igienico-ambientali) ma in alternativa a Igiene e a Educazione sanitaria.

2. Dopo numerosi incontri, seminari e convegni organizzati dal CARED (Centro d'Ateneo per la Ricerca Educativa e Didattica, ex-CIRD), il progetto genovese è stato coordinato da un Comitato di Proposta presieduto dalla professoressa Maria Teresa Bozzo, che ha dovuto superare notevoli difficoltà sia sul piano organizzativo sia su quello del coordinamento scientifico, per l'esigenza di inserire nel curriculum un numero elevato di insegnamenti, tenendo conto dei vincoli imposti dalle normative MURST. A questo tipo di problemi si aggiungono nuove perplessità per un adeguamento del corso quadriennale alle nuove disposizioni ministeriali (3 anni + 2 anni). Inoltre, nell'ateneo genovese i docenti impegnati nel corso di laurea sono 13, di cui solo 5 appartenenti alla Facoltà di Scienze della Formazione. I membri del comitato di proposta sono 27, 11 dei quali appartenenti alla facoltà.
3. Per altre notizie si rinvia al fondamentale e innovativo nucleo tematico *Laboratorio e tirocinio nella formazione degli insegnanti*, curato da M. T. PIERI e pubblicato in «Università e Scuola», III (1998), 1/R, pp. 6-54.
4. Pertanto, nel primo biennio l'insegnamento di geografia è obbligatorio, nel secondo rimane opzionale. Per altre notizie sulla genesi di questo corso di laurea rinvio al mio contributo *La geografia dalla Facoltà di Magistero alla Facoltà di Scienze della Formazione*, in «Percorsi geografici 1996-1997», a cura di M. CRICENTI e N. VARANI, Genova, Brigati, 1998, pp. 267-279, mentre per un puntuale aggiornamento consiglio il periodico, con il «Notiziario» allegato, citato alla nota precedente.